

L'ANNUNCIO DELLA CANDIDATURA DEL SINDACO FRANCO ALFIERI ALLA BORSA MEDITERRANEA DEL **TURISMO ARCHEOLOGICO**

«Paestum e Velia capitale della cultura 2033»

CAPACCIO. Paestum e Velia si candidano a Capitale mondiale della Cultura per il 2033. Lo ha rivelato il sindaco della Città dei Templi, Franco Alfieri, durante il suo intervento ad un convegno internazionale di studi sui "Dialoghi sull'Archeologia della Magna Grecia e del Mediterraneo", nell'ambito della Borsa mediterranea del **turismo archeologico** (Bmta). Alfieri ha anche annunciato la prossima realizzazione all'ombra del Templi di un grande roseto. «Avrà uno spazio molto ampio, sarà secondo in Italia solo a quello di Roma e conterrà diversi tipi di rosa, tra cui la "rosa di Paestum". L'obiettivo è creare quelle atmosfere e quei profumi che renderanno ancora più affa-

scinante la visita ai templi. È un patrimonio che va tutelato e valorizzato, reso fruibile nell'ottica di un intreccio sempre più forte tra natura, archeologia e cultura che rappresenta l'identità di questo territorio».

Alfieri ha anche annunciato una più forte collaborazione tra la Fondazione Paestum, presieduta da Emanuele Greco, il Comune di Capaccio Paestum, il Parco archeologico e la Borsa Mediterranea del **Turismo Archeologico**. In proposito, Greco ha definito il direttore e ideatore della Bmta, Ugo Picarelli, tra i grandi "sponsors" dei Dialoghi, preferendo il termine latino rispetto all'inflazionato sinonimo inglese; il presidente della Bmta, da parte sua,

ha sottolineato il ruolo fondamentale della Fondazione per la ricerca, primo punto per poter attuare la valorizzazione di un sito storico. Ruolo culturale riconosciuto anche da Alfieri che, nel sottolineare la sinergia tra Comune e Fondazione Paestum, ha evidenziato il ruolo significativo che avrà la magnifica creatura di Greco, tra i massimi studiosi italiani di antichità, per la candidare a capitale di Paestum e Velia, come unicum. «Anche perché se Elea ha il Parmenide famoso, anche Paestum vanta un Parmenide celebre: il campione delle Olimpiadi del 468 a. C., al quale la città moderna dovrebbe, lo ripeto da anni, intitolare una strada».

EDUARDO CAGNAZZI